

Presentazione del volume:

Timothy Cheek

Vivere le riforme. La Cina dal 1989

EDT, Collana Storia globale del presente, Torino 2008

In apertura del primo capitolo e dopo una grande carta della Cina, l'autore esordisce affermando che «la Cina è più un continente che una nazione. In termini di estensione territoriale, popolazione e diversità etnica non c'è altro stato al mondo che le somigli, a parte l'India. È un paese semplicemente enorme, con un'ampia gamma di aree geografiche differenti, una popolazione immensa e una varietà vertiginosa di comunità e identità etniche ... se la sovrappolessimo all'angolo nord-occidentale dell'Eurasia, la Cina si estenderebbe da Dublino a damasco e da Mosca a Marrakesh, ossia in regioni geomorfologicamente molto diverse tra loro, ciascuna con una sua storia locale indipendente dalle altre. Dobbiamo dunque domandarci: perché la Cina forma un paese solo e non almeno una mezza dozzina di nazioni? Una prima risposta ci arriva dalla storia». Ma annota anche il contrasto esistente tra «l'unità della Cina» e «la reale diversità di vita». Per questo dedica tutto il primo capitolo a «indicare come possiamo comprendere tali forze di integrazione e di differenziazione concentrandoci sul *funzionamento del sistema* e mettendo a confronto il modo in cui vari rilevanti attori sociali vivono il posto che occupano in tale sistema. Pertanto passeremo dalla geografia alla demografia, all'attività economica, all'ordinamento politico».

Presentazione nel sito dell'editore: <http://www.edt.it/viaggi/articolo.php?id=464>

Da Tiananmen a oggi, la storia recente e le sfide future di una potenza economica e di una realtà enigmatica. Una chiave interpretativa per un paese il cui futuro riguarda tutti noi.

La Cina diventa ogni giorno più potente, eppure rimane un enigma per buona parte del mondo occidentale. In un libro che coniuga rigore storiografico e chiarezza espositiva, Timothy Cheek delinea la storia contemporanea di un paese in esplosivo sviluppo, mostrando le persistenti eredità del maoismo non solo nel pensiero dei suoi attuali leader politici, ma anche nella vita quotidiana della popolazione. Prendendo avvio da una riconsiderazione dei fatti di piazza Tiananmen, la cui memoria influenza ancora in profondità l'immagine della Cina nel mondo, l'autore tratteggia le vicende delle ambiziose riforme economiche intraprese nel corso degli anni Ottanta, e dimostra le loro complesse ripercussioni sul presente, dal punto di vista non solo politico ma anche sociale e umano. La sua analisi fornisce al lettore gli strumenti per giudicare con spirito critico la rappresentazione della Cina diffusa oggi dai media, invitando a non tenere in considerazione unicamente gli obiettivi, i valori e le aspirazioni dell'establishment politico, ma anche quelli della gente comune coinvolta, giorno dopo giorno, nell'edificazione di una superpotenza: i lavoratori, le donne, le minoranze etniche e religiose, le nuove generazioni. La Cina diventa ogni giorno più potente, eppure rimane un enigma per buona parte del mondo occidentale. In un libro che coniuga rigore storiografico e chiarezza espositiva, Timothy Cheek delinea la storia contemporanea di un paese in esplosivo sviluppo, mostrando le persistenti eredità del maoismo non solo nel pensiero dei suoi attuali leader politici, ma anche nella vita quotidiana della popolazione. Prendendo avvio da una riconsiderazione dei fatti di piazza Tiananmen, la cui memoria influenza ancora in profondità l'immagine della Cina nel mondo, l'autore tratteggia le vicende delle ambiziose riforme economiche intraprese nel corso degli anni Ottanta, e dimostra le loro complesse ripercussioni sul presente, dal punto di vista non solo politico ma anche sociale e umano. La sua analisi fornisce al lettore gli strumenti per giudicare con spirito critico la rappresentazione della Cina diffusa oggi dai media, invitando a non tenere in considerazione unicamente gli obiettivi, i valori e le aspirazioni dell'establishment politico, ma anche quelli della gente comune coinvolta, giorno dopo giorno, nell'edificazione di

una superpotenza: i lavoratori, le donne, le minoranze etniche e religiose, le nuove generazioni.

Il libro di Timothy Cheek si rivolge al lettore comune, prima che allo specialista. Il suo scopo è delineare un quadro il più possibile chiaro del "continente" Cina e degli "attori" impegnati nell'eterogenea società cinese. Ma è anche quello di ricordare alle democrazie occidentali, e quindi a tutti noi, la necessità di aiutare il grande paese a non andare incontro alla catastrofe ambientale.

Queste prospettive si ritrovano nell'intervista che abbiamo rivolto a Timothy Cheek per introdurci alla lettura.

Quali sono gli interrogativi di fondo a cui il suo libro cerca di rispondere?

Ho cercato di offrire al lettore comune un quadro intelligente di come funziona la Cina. Prima di arrivare a conclusioni semplicistiche sul boom della Cina, conviene chiarire alcuni aspetti sulla geografia, la demografia, le culture, le idee politiche e la storia recente del paese, tutti elementi che influenzano la vita e le aspettative delle persone che vivono in questo territorio sorprendentemente grande e vario.

Consiglio di pensare alla Cina più come a un continente che come a un paese. Con una superficie di 9 milioni di kmq, la Repubblica Popolare Cinese è estesa quasi quanto l'Europa allargata (circa 10 milioni di kmq) e, come è noto, la popolazione della Cina, con più di 1,2 miliardi di abitanti, è più del doppio di quella europea (480 milioni di persone). Un paese così vasto non può essere considerato un monolito, anche se fin troppi studiosi e giornalisti dicono questa è la Cina, come se più di un miliardo di individui marciassero in fila.

Nulla è più lontano dalla verità. La Cina è una realtà estremamente eterogenea, caratterizzata da un'ampia varietà di "attori sociali" che agiscono in modo quasi indipendente. Sarebbe opportuno per gli europei e i nordamericani identificare alcuni di questi "attori" e i loro interessi. Il mio libro aspira a fornire proprio questo tipo di indicazione.

Che tipo di regime è, oggi, quello cinese? Quali sviluppi bisogna attendersi sul piano della democrazia e del libero mercato?

La Cina non è una democrazia. Il Partito Comunista Cinese (PCC), alla guida del paese, sceglie i membri del governo attraverso una consultazione interna al Congresso Nazionale Popolare. Ma la Cina non è nemmeno una dittatura. Definirla tale significa abusare delle parole, perché non esiste un "dittatore" alla guida del paese.

Molti studiosi descrivono la natura del socialismo di stato della Cina di oggi come una forma di corporativismo politico finalizzato a conciliare diversi gruppi di interesse. Il sistema politico cinese, a differenza di quelli occidentali, non si fonda su libere e regolari elezioni dell'esecutivo. Il sistema legislativo, inoltre, non è basato su un ampio concorso dei cittadini.

L'aspetto più importante, dal mio punto di vista, è che in Cina esistono due tipi di governo: quello centrale di Pechino e i governi locali delle province. Questo aspetto è fondamentale, perché i governi locali spesso non tengono in alcuna considerazione le direttive di Pechino! Siamo abituati a pensare alla Cina come a un paese totalitario, ma in realtà i leader del PCC di Pechino non sono in grado di obbligare i governatori delle province ad attuare i loro ordini. Chi governa le province, d'altro canto, molto spesso non ha il controllo sulle decisioni assunte nelle città o nei distretti.

In Cina esistono due tipi di governo: quello centrale di Pechino e i governi locali delle province. Di solito pensiamo che il Partito controlli tutto, quando in realtà non è in grado di esercitare un controllo effettivo sui propri funzionari a livello locale. Tra il governo centrale e le autorità locali esistono vere e proprie divergenze di vedute e di interesse.

I problemi di cui spesso sentiamo parlare in Occidente, come la violazione dei diritti umani o i rischi per l'ambiente, sono provocati da abusi dei governi locali. Così, quando si accusa Pechino o si cerca di negoziare con i suoi leader, molto spesso si prende un abbaglio o si perde tempo. Come suggerisco nella prefazione all'edizione italiana di *Vivere le riforme - La Cina dal 1989*, noi occidentali dobbiamo fare lo sforzo di interagire con la Cina su due piani: prima in un rapporto diretto tra membri della società civile e poi in un rapporto tra i nostri governi e quello centrale di Pechino.

La Cina sta attuando un grande sforzo di immagine in previsione delle Olimpiadi. Crede che ciò porterà un effettivo giovamento alla vita democratica del paese?

No. Per le ragioni che ho espresso rispondendo alla domanda precedente. Il governo di Pechino non ha la forza necessaria per promuovere il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente in un territorio così vasto. Per essere efficaci, i cambiamenti devono essere attuati a livello locale o al massimo provinciale - teniamo presente che quasi ognuna delle 29 province della Cina è più estesa dell'Italia.

Il PCC e le élite politiche della Cina sono sempre più orientati al libero mercato. Molto spesso attuano un capitalismo senza regole per affermare i propri interessi e creare milioni di posti di lavoro e benessere per il nuovo ceto medio. Tutto questo al prezzo di una terribile catastrofe ambientale. La convinzione che il libero commercio conduca rapidamente alla democrazia può tradursi in un'attesa molto lunga. Se si pensa a ciò che è avvenuto in passato in Giappone, Germania o Argentina, ci si accorge che anche le realtà più promettenti sono andate incontro a seri "inconvenienti" lungo la strada che dal libero mercato conduce al governo democratico.

La chiave di lettura di ciò che stiamo dicendo è data dalla parola "liberale". Si parla di democrazia, ma sappiamo bene che esistono democrazie "illiberali", nelle quali la partecipazione al voto è molto ampia, è vero, ma i governi sono colpevoli di violazioni dei diritti umani in scala altrettanto larga. Penso che molte persone, me compreso, abbiamo in mente una democrazia "liberale", quando parlano di democrazia. La differenza tra una democrazia liberale e una illiberale è data dal ruolo del potere legislativo e dalla presenza di un sistema giudiziario indipendente ed efficace. Nella Cina di oggi manca proprio quest'ultimo elemento, fondamentale in una società liberale. Penso che l'azione più urgente per favorire il rispetto dei diritti umani e lo sviluppo sostenibile in Cina consista proprio nell'aiutare i cittadini di questo paese a misurarsi con un sistema giudiziario equo e affidabile.

Quale aspetto del "gigante Cina" può preoccupare maggiormente l'occidente?

Il collasso ambientale. Se non aiutiamo i cinesi a smetterla di avvelenarsi per mantenere la loro economia in crescita e per dare lavoro a un immenso numero di persone, andremo incontro a una catastrofe economica e al caos, oltre che all'avverarsi delle nostre peggiori paure. È venuto il momento di agire insieme.

Sinologo di livello internazionale, Timothy Cheek è docente alla University of British Columbia.

INDICE

Cronologia (dal 1842 al 2006)

Prefazione all'edizione italiana

Introduzione. Che cosa significa Tiananmen

Introduzione

Raffigurare la Cina: vedere oltre Tiananmen

Democrazia ora!

Amore e odio per la Cina

Un'impresa incompiuta

Convivere con la riforma: che cos'è giusto e chi lo decide?

1. Che cos'è la Cina?

Introduzione

I sistemi della Cina

Il territorio

Popolazioni e società locali

Attività economica

Ordinamento politico

Le diversità di esperienze nel sistema cinese

2. Storia viva: che cos'è stato il maoismo?

Introduzione

La storia maoista: ricordare la rivoluzione

L'ortodossia maoista: un'ideologia in un'era secolare

L'ortoprassi maoista : abitudini e aspettative che perdurano

Partecipazione senza democrazia

Mangiare dalla grande pentola di famiglia

Abitudini di pensiero

3. La riforma: Mao è morto, viva Mao

Introduzione

La fine della rivoluzione culturale e gli inizi della riforma

Riforma e aperture degli anni Ottanta: la strada verso Tiananmen

La riforma come sperimentazione

Reazione e rettifica: il Muro della democrazia e il dibattito intellettuale

Resistenza alla riforma dall'interno del Partito

Il modello di Deng. Riforma economica sotto il regime del Partito

4. Riforma e apertura. Un coraggioso mondo nuovo

Introduzione

Fantasie sul paradiso occidentale

Le aziende agricole tra boom e rovina

Difficoltà in città

La vita sociale delle *joint venture*

La discriminazione sessuale nella riforma e il gap generazionale

La riforma etnica

L'élite, la classe media e i poveri

I ricchi

Il ceto medio

La classe lavoratrice

Il sottoproletariato

Gli intellettuali tra libertà e inquietudine

Le tre Cine

La Cina terzomondista

La Cina in via di industrializzazione

Due mondi: la società umana e l'ambiente naturale

5. Vincitori e perdenti: le reazioni alla riforma

Introduzione

Reazioni sociali alla riforma: consolidamento, resistenza e conflitto

Guojia e *zhengfu*: i governi rivali nella Cina della riforma

La Cina e il mondo naturale

Il nazionalismo e Internet

6. La Cina nel mondo oggi

Introduzione

Imperi senza fondamenta

Le fragili periferie della Cina

Il Tibet e lo Xinjiang

Vicini e stranieri

Taiwan e Hong Kong

L'ascesa della Cina: la diplomazia internazionale della RPC

Che cosa succederà?

7. Conclusione

Bibliografia

Indice analitico (quasi tutta di lingua inglese)